

POSUDEK DIPLOMOVÉ PRÁCE

Název práce: Názvy stromů: návrh vícejazyčné terminologické databáze

Diplomantka: Bc. Veronika Voláková

Pracoviště: Ústav romanistiky FF JU v Českých Budějovicích

Vedoucí práce: doc. PhDr. Jan Radimský, Ph.D.

Oponent: dott. Fabio Ripamonti, Ph.D.

Rozsah: 153 stránek, vč. bibliografie a příloh

La candidata ha realizzato un lavoro sulla traduzione dei nomi degli alberi tra italiano e ceco come ideale proseguimento della sua tesi di laurea triennale, in cui si era già occupata della stessa problematica. La differenza tra le due pare consistere nel fatto che nella presente tesi l'obiettivo è principalmente pratico e orientato a fornire un contributo limitato a un campo semantico specifico per un database ragionato multilingue, mentre nel lavoro precedente l'autrice si era limitata a valutare la traduzione automatica di alcuni dei più diffusi sistemi disponibili online, come Google e Bing. Purtroppo i legami tra le due tesi non vengono esplicitamente dichiarati se non una volta a pag. 53, mentre sarebbe stato molto interessante osservare in che modo siano maturate le idee della candidata e i risultati a cui è giunta.

Affrontare il problema della traduzione di termini botanici tra italiano e ceco si scontra, a mio avviso, non solo con le problematiche relative alla terminologia in sé ma anche con i differenti approcci delle due lingue in questione verso il tema discusso e che pongono ulteriori domande relative alla centralità o meno di un campo semantico nel lessico mentale di un gruppo linguistico. Nel caso dell'italiano, va tenuto sicuramente presente che l'evoluzione storico-linguistica del Paese ha giocato un ruolo fondamentale nella definizione di un vocabolario stabilizzato relativo non solo ai nomi botanici ma anche agli oggetti della vita quotidiana, visto che nell'uso medio dei parlanti l'elemento regionale o perlomeno di carattere popolare ha spesso (avuto) la meglio sulla definizione standard. Sarebbe interessante sapere dalla candidata le difficoltà che ha incontrato su questo problema nel momento in cui ha dovuto svolgere una selezione dei termini da tratta.

La parte teorica si caratterizza certamente per un'organizzazione particolarmente strutturata del materiale, presentato con accuratezza, completezza e precisione. Tuttavia, se da un lato va certamente apprezzata la quantità di informazioni e il modo in cui sono state presentate, dall'altro l'impressione generale che pare si possa ricavare è quella di un'esposizione non completamente meditata della tematica e che in più punti rasenta la pura informatività senza tenere conto della necessità di spiegare al lettore alcuni temi al contrario dati per scontati da parte dell'autrice. L'assenza di esempi esplicativi in molti casi non ha contribuito a supplire a questi punti deboli. Ad esempio, a pag. 23 compare per la prima volta la norma ISO1087 a proposito della definizione di "termine" (argomento a cui è stato dedicato molto spazio in più punti della tesi), senza che sia chiaro di cosa si tratti e del suo valore per uno studio linguistico, che poteva essere sicuramente esplicitato a favore di chi non è esperto del tema. Notevole è comunque lo sforzo di approfondire in modo esauriente, anche dal punto di vista storico, i significati precisi delle varie definizioni terminologiche (lessicologia, lessicografia, tassonomia, nomenclatura...), fatto che va certamente a favore di una complessiva valutazione positiva del lavoro presentato. Lo si può osservare esemplarmente ad esempio nel capitolo 3 dedicato alla "terminografia", in cui l'autrice, prendendo le mosse da una descrizione storica dei repertori terminologici, arriva a descrivere le modalità di creazione di database in senso contemporaneo. Ritengo invece che sui problemi legati ai concetti di "lessico" e di "lessema" si sarebbe potuto espandere il discorso coinvolgendo molto di più i risultati della linguistica *tout court*, che invece è stata limitata ad alcuni autori a mio avviso un po' datati e nella quasi totalità cechi (Havránek, Jedlička, Hausenblas, Horecký, Čermák...), mentre in realtà il tema è piuttosto attuale e trattato da numerosi altri autori di diversa ispirazione (Matthews, Aronoff, Beard, Bonami, Boyé...)

da cui la candidata avrebbe potuto prendere ispirazione per realizzare una tesi veramente linguistica. Al di là di questi rimarchi, mi pare che nel complesso questa sezione sia da valutare positivamente. Da precisare meglio durante la discussione della presente tesi sono alcune affermazioni a mio avviso avventate, come a pag. 29-30 “Zároveň je také nezbytné, zejména v rámci populárně naučných či školských textů, zachovat vhodný poměr mezinárodních termínů a termínů vytvořených z domácích základů, a to zejména proto, že přemíra internacionálně užívaných výrazů znesnadňuje celkové porozumění textu” in cui non mi è chiaro in cosa dovrebbe consistere questo “rapporto ottimale” tra termini stranieri e locali e per quali motivi si debba mantenere; a pag. 32 “Termíny ani jejich definice není možno mezi jednotlivými jazyky překládat” (in che senso non è possibile tradurre i termini da una lingua all'altra?); a pag. 33 “O většině slov z odborné (ale stejně tak i z obecné) slovní zásoby je možno říci, že jsou motivovaná, ačkoli samozřejmě existují výjimky a v určitých případech se můžeme setkat i s tzv. nesprávně orientujícími motivačními znaky, tedy se znaky v termínu vyjádřenými, které jsou ale pro obsah termínu nepodstatné či dokonce zavádějící.”

Nella parte pratica, decisamente più ampia rispetto a quella teorica, la candidata spiega dapprima i criteri alla base del metodo usato nella creazione del database, successivamente entra nello specifico del campione scelto di cui tratterà nel lavoro per il database. In questa parte il discorso mi pare che scivoli in modo più fluido e molto più omogeneo rispetto alla sezione teorica. Va sicuramente considerata positivamente la scelta di partire dal latino per potersi orientare meglio nella traduzione dei termini tra ceco e italiano, argomento a proposito del quale la candidata potrà spiegare in sede di discussione le difficoltà incontrate. Il capitolo 4 è dedicato alla spiegazione di quanto poi si ritrova in appendice e alle diverse categorie utilizzate per schematizzare i nomi degli alberi nelle due lingue. È solo in questa parte che viene esplicitamente dichiarato uno dei problemi fondamentali, a mio avviso, del tema, ossia la differenza sostanziale tra ceco e italiano nel considerare la nomenclatura degli alberi (pag. 56) parzialmente dovuto all'esistenza di nomi regionali in italiano che rendono faticoso considerare se un termine appartiene o no al lessico standard (pag. 60). In ogni caso, è stato un peccato che la sezione di valutazione personale dell'autrice si sia ridotta a poco più di una pagina per lingua.

Il riassunto in italiano è ben costruito, sicuro e coerente, per quanto qua e là ci siano alcuni problemi con l'uso dell'articolo, nel complesso tollerabili, qualche evidente influenza sottostante della struttura della lingua ceca e imprecisioni su alcuni connettori in base al registro da tenere (cfr. ad es. “Tutto sommato”).

Per quanto riguarda l'aspetto esteriore del lavoro, la cura che la candidata ha dedicato al testo è evidente. Segnalo solo dei refusi dovuti evidentemente a errori di battitura (*texu*, pag. 30; *preffered term*, pag. 58; *sturukturu*, pag. 68) e l'opportunità di citare gli autori in modo più sintetico, senza riprendere ogni volta il riferimento bibliografico nella nota a piè di pagina.

In considerazione di quanto detto sopra, e in particolare delle critiche che sono state apportate all'impianto generale del lavoro e che lascio alla discussione, ritengo che la tesi presentata dalla candidata corrisponda alle richieste per una laurea magistrale e la consiglio per la discussione finale col voto di molto buono (**velmi dobře**).


Dott. Fabio Ripamonti, Ph.D.

České Budějovice, 5. června 2019